

## Domenica XVII del Tempo Ordinario (Anno A)

(1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52)

Anche le letture di questa domenica accompagnano l'insegnamento di Gesù che, nel Vangelo, troviamo nel proseguimento della narrazione delle parabole. Queste non sono slegate, o indipendenti tra loro, ma sviluppano ogni volta un aspetto fondamentale per la vita di ciascun singolo essere umano e per la cultura di un intero popolo.

Un filo conduttore dell'insegnamento comune a tutte le parabole di queste ultime domeniche, che emerge in modo particolare nelle letture di oggi, è quello della "scala delle priorità" che ciascuno – singola persona o intera nazione – è chiamato ad individuare per l'esito positivo della propria esistenza.

Chi sbaglia nell'individuare ciò che deve essere al "primo posto":

– come "criterio" sul quale fondare il "giudizio" sugli avvenimenti della propria vita personale, o di popolo;

– e come "centro affettivo" al quale dedicare l'esistenza e dal quale riconoscersi amato senza inganno,

finisce prima o poi per scoprire di essersi illuso e di avere perso tutto. Molti sbagliano "l'ordine delle priorità" nella "scala dei criteri" di giudizio e degli affetti nei quali riposare la propria anima. E così si costruiscono una vita fatta di sole "emozioni", di soli "poteri" (grandi o piccoli che siano), di sola concentrazione narcisistica su se stessi. Tutte queste cose, però, lasciate a se stesse e assunte come "valori assoluti" sono come idoli ingannevoli che svaniscono di fronte alla realtà, alla durezza delle prove alle quali non sono in grado di dare risposte. Allora, costoro, sono costretti a vivere di "rimozioni" e di "censure" delle domande vere sul "senso" dell'umana esistenza e del suo finale destino, con l'angoscia più o meno latente che l'incantesimo che si sono costruiti si sbricioli. Fino a che si è in forze e distratti dai mille impegni tutto sembra reggere, ma appena un granello di sabbia blocca un ingranaggio del sistema la fragilità della costruzione incomincia a farsi sentire, o addirittura salta tutto.

1 - Nelle parabole del *Vangelo* la questione della "scala delle priorità" è messa al centro della vita della "singola persona". L'uomo che scopre il "tesoro" (che significa Cristo stesso), che rappresenta

= il "criterio di giudizio" che deve venire prima di tutti gli altri e determinarli;

= e il "centro affettivo" che rende significativi e solidi tutti gli altri affetti della vita,

capisce che questo è il "primo" fattore da mettere a "fondamento" dell'esistenza. Il comprare il campo, dopo avere messo al sicuro il tesoro, è la scelta giusta e prioritaria da fare, senza perdere tempo. Così il fondare la vita sul Signore significa dedicargli la vita se si è chiamati ad una vocazione di consacrazione totale; oppure fondare l'amore tra l'uomo e la donna sul Sacramento del matrimonio e vivere una vita coniugale con criteri cristiani; vivere il proprio lavoro come collaborazione all'opera del Creatore e non per imbrogliare il prossimo in vista del solo profitto; usare il potere che ci si trova tra le mani non per schiacciare le persone, ma per valorizzare ciò che con esse si può e si deve fare, ecc.

Lo stesso insegnamento si trova nella parabola del mercante che trova la perla preziosa.

La parabola dei pescatori che, tirata a riva la rete, selezionano i pesci, significa nel contempo la “capacità di giudizio” che un cristiano deve darsi la preoccupazione di imparare, nella sua vita terrena, per saper scegliere il bene (questa è la “morale”); e significa, nelle parole di Gesù, soprattutto il “giudizio finale” («Così sarà alla fine del mondo»).

Gesù, alla fine della narrazione vuole verificare che questo insegnamento sia stato colto nella sua importanza decisiva per la vita: «“Avete compreso tutte queste cose?”. Gli risposero: “Sì”». E conclude: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

2 - Nella *prima lettura* la questione del “criterio di priorità” viene presentata, invece, come fondamento della “cultura di un popolo”. Salomone che ha il compito di governare chiede il dono della “Sapienza”, che altro non è che quello di saper individuare quelli che, nei nostri anni, sono stati chiamati da Benedetto XVI, i “principi non negoziabili” sui quali la legislazione e il modo di pensare e di vivere del popolo deve basarsi per non corrompersi e finire preda di altri che lo conquistino depredandolo, come si sta facendo oggi imponendo il “pensiero unico” e il “potere massonico” dietro il quale si nasconde (ormai neppure più di tanto) Satana stesso.

Oggi che i “criteri di priorità” vengono sbagliati, normalmente, sia nella vita dei singoli che nella cultura e nella legislazione dei popoli, la civiltà si sta dissolvendo per corruzione interna. Il fatto che sia la Chiesa stessa ad avere smesso di insegnare ad individuare i giusti criteri di priorità è, verosimilmente, un segnale dell’avvicinarsi della fine dei tempi, e occorre essere preparati.

3 - Ma per chi è preparato e sa scegliere Cristo come “criterio di priorità” di “giudizio” e “centro affettivo”, nulla c’è veramente da temere, anche se la prova finale è faticosa e logorante. Questo ce lo insegna la *seconda lettura*, dove l’Apostolo Paolo ci dice «che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno».

4 - Il *salmo responsoriale* esprime la condizione d’animo di chi ha scelto il “giusto criterio di priorità” che, a suo tempo, si svelerà essere compiutamente Gesù Cristo («La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole»).

5 - Nel *versetto dell’Alleluia* viene richiamato il passo del Vangelo che qualifica come *piccoli* coloro che sono veramente grandi nell’intelligenza di fede, perché sono coloro che hanno riconosciuto nel Signore il “criterio di priorità” sul quale fondare la loro esistenza («ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno»).

Nella Beata Vergine Maria tutte queste cose si sono realizzate nella maniera più completa e più bella. A lei, come sempre, ci affidiamo per essere tra coloro che scelgono con decisione il Regno dei Cieli, comprando il campo dove si trova il tesoro, comprando la perla preziosa, selezionando i pesci buoni da quelli cattivi, domandando la Sapienza che guidò Salomone.

A lei domandiamo, soprattutto, in questi giorni, di abbreviare i tempi, «nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo» (*embolismo* dopo il *Padre nostro*).

Bologna, 26 luglio 2020